



## Fism

### A sostegno del patto per la natalità

Gli anni 2016 e 2017 hanno registrato il più basso livello di natalità nella storia del Paese, tanto che oggi si parla di emergenza nazionale. Far tornare l'Italia a essere un Paese dove nascere, crescere e fare progetti di vita e di lavoro è un'urgenza. Lo stesso Presidente Mattarella, in occasione del suo messaggio di fine anno, ha ripreso questo tema, parlando di famiglia e natalità, giovani e futuro. Recentemente, il Forum nazionale delle Associazioni familiari ha presentato in Senato il #pattoxnatalità, una sorta di appello alla politica perché intervenga a sostegno della natalità, non con interventi a spot e bonus estemporanei, ma attraverso misure strutturali e una fiscalità che sappia mettere al centro la famiglia. All'appello hanno già risposto diverse associazioni cattoliche e anche la Fism vuole sostenere convintamente questo Patto, che non rappresenta un interesse di parte, ma di tutto il Paese, perché senza figli non c'è futuro! (Massimo Pesenti, presidente Fism Brescia)

## Innovazione

DI ANTONELLA MORGANO

# Ri-pensare per "innovare"

Pensare e mettere in pratica modi nuovi e, perché no, migliori di "fare le cose", di fare scuola, è innovare. Inserire elementi innovativi; (ri) cercare idee e strumenti; mettere a punto progetti e proposte; riorganizzare tempi e spazi è l'atteggiamento tipico di chi ha a cuore l'educazione; frutto di un agire riflessivo che, a partire dall'incontro autentico con l'altro e con l'ambiente circostante, costruisce nessi "nuovi" e mirati tra saperi, idee, tradizione, possibilità, realtà e crescita, per rispondere al meglio alla propria missione educativa. Se, infatti, il

principio di fondo che guida da sempre il servizio delle scuole dell'infanzia Fism, ossia il primato e la centralità del bambino, il "come" praticarlo, con quali attenzioni... esige innovazioni che partano dal riconoscimento e dall'accoglienza del "nuovo" che è inevitabilmente insito nella quotidianità. L'innovazione alimenta, sostiene e promuove l'agire e l'essere della scuola. Formazione, confronto, dialogo, osservazione, responsabilità, riflessione, creatività, continuità e radici sono gli ingredienti che concorrono a innovare la proposta e l'attività

educativa delle scuole Fism, pronte a mettersi in gioco con coraggio, volontà, bellezza e fantasia, per rispondere alle nuove domande ed esigenze dei bambini affinché, attraverso opportunità di crescita, riconoscimento e valorizzazione dei talenti di ciascuno, sviluppino e potenzino aspetti della loro personalità, competenze e risorse per vivere da protagonisti l'oggi e il domani. Un agire innovativo che arricchisce e genera, così, un servizio di qualità. Accanto a ciò, vi è anche un'innovazione che coinvolge la dimensione "organizzativa, strutturale e



gestionale" dell'istituzione scuola, attraverso la quale le criticità possono essere trasformate in opportunità, come le reti che le piccole scuole (ma non solo!) tessono e intrecciano tra loro per poter continuare a esserci. Una scuola capace di innovarsi è una scuola che, quindi, incontra e interrogata dalla quotidianità, è in grado di pensarsi e ripensarsi, fa proprio un atteggiamento di ricerca, per abitare e affrontare la complessità del suo tempo, cogliendo nella relazione, con quanto la circonda, opportunità per non smettere di "imparare ad imparare".



## Utilizzare o no i media digitali al nido e nelle scuole dell'infanzia? Un confronto aperto

### Dibattiti

DI PIER CESARE RIVOLTELLA

I pediatri e i neuropsichiatri giustamente suggeriscono che prima dei tre anni sarebbe meglio che il bambino non avesse accesso agli schermi digitali. E che nei tre anni successivi, con molta cautela, li si potrebbe introdurre nella sua dieta di consumo ma prestando particolare attenzione a come essi modifi-

chino le sue relazioni con lo spazio e con il tempo. Il problema è capire se questo sia possibile in una società informazionale come la nostra.

**Invenzione.** La società dell'informazione nasce con l'invenzione dei sistemi di registrazione: essa ha a che fare con la scrittura, con la stampa, con la diffusione delle diverse forme di memoria tecnologica. La differenza di quel tipo di

# Media e infanzia. Che fare?

*Per pediatri e neuropsichiatri sarebbe bene che prima dei tre anni i bambini non avessero accesso ai dispositivi digitali*

società con quella informazionale è che in quest'ultima l'informazione non è solo importante: la costituisce. In questa società i media non sono più dissociabili dalle nostre vite e i nati in questo contesto, la cosiddetta "generazione Z", non hanno più, come invece noi, ricordi di un tempo in cui i media non ci fossero.

**Questione.** Qui si pone la questione educativa. Cosa occorre fare? Escludere i media digitali dal nido e dalla scuola dell'infanzia? Costituire una "Media Free Zone" in cui il bambino possa fare esperienza di manipolazione sperimentando oggetti materiali e non schermi digitali? Si tratta di una scelta che molti

sono tentati di fare e che parecchi servizi o scuole hanno già abbracciato. Personalmente non credo sia corretta, per due sostanziali motivi. Il primo motivo è che comunque il bambino, fuori della sezione, continuerà a entrare in contatto con gli schermi. Sotto i tre anni, la media di consumo è di una/due ore al giorno nel 32% dei casi, di tre/cinque ore nel 48% dei casi. Creare una frattura tra quel che il bambino fa a scuola e quel che fa casa non sembra positivo.

**Motivo.** Il secondo motivo è che il genitore - e anche questo è un dato confermato dalla ricerca - non riesce a essere presente dal punto di vista educativo: usa lo schermo per

intrattenere il bambino, per farlo stare buono. È il vecchio tema della baby sitter elettronica che già al tempo della TV era stato avanzato. Quindi l'indicazione utile è di progettare la presenza dei media digitali in classe. Servirà a naturalizzare i media, a togliere loro appeal, a inserirli in una quotidianità d'uso equilibrata. Servirà soprattutto all'insegnante per sviluppare nel bambino quelle competenze di senso critico e responsabilità che, crescendo, lo dovranno accompagnare verso un utilizzo maturo, da cittadino responsabile, di questi dispositivi. La Media Education è efficace proprio se messa a tema fin dalla prima infanzia. È un'occasione che la scuola non deve perdere.

## San Felice del Benaco

# Facciamo un film...

## L'interessante esperienza della scuola dell'infanzia "Anna Maria Borghese"

Per fare un film d'animazione ci vuole una grande, grandissima motivazione: è un percorso complesso che richiede tempi lunghi e capacità progettuali e organizzative. Bisogna imparare una tecnica e soprattutto un linguaggio. Trovare un'idea forte e un modo efficace per raccontarla. I bambini si sono

cimentati con la tecnica del film d'animazione per realizzare un breve film utilizzando la plastilina, dall'ideazione, alla realizzazione delle riprese in stop-motion. La metodologia utilizzata ha previsto il coinvolgimento attivo del singolo e del gruppo in un'esperienza di creatività, ricerca e scoperta attra-



verso e sui mass-media, mediata dalla collaborazione partecipata del personale insegnante. L'incontro di progettazione con i docenti è stata occasione per focalizzare l'attenzione sul tema da sviluppare in chiave filmica, per de-

terminare il soggetto e organizzare la produzione. La costruzione dei materiali è stata a cura degli insegnanti, su indicazioni dettagliate degli operatori Avisco, in modo che le ore di laboratorio siano state utilizzate esclusivamente per l'animazione e la sonorizzazione. Il cortometraggio, così realizzato, è in concorso al "Sottodiciotto Film Festival" a Torino e sarà proiettato il 10 marzo prossimo. Laboratorio realizzato in collaborazione con Filmfestival del Garda e Avisco (Audiovisivo scolastico) e finanziato anche da aziende locali. (Le insegnanti della scuola dell'infanzia "Anna Maria Borghese")